Telefono 1-66 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-66

Materdì 28 Novembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 283

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Nel mondo scolastico.

Il progetto economico relativo agli insegnanti delle scuole medie e le cattedre di geografia. (1).

Quando al principio della scorsa estate venne pubblicato il progetto economico per gli insegnanti delle scuole medie, vi fu chi disse (se non mi sbaglio un pezzo grosso della cosidetta federazione apolitica) che il medesimo avrebbe fatto strillare alcuni però accontentando i più, e concludeva che bisogna badare all'utile dei molti trascurando il danno dei meno. Or ecco un'affermazione alla quale io mi guarderei bene di sottoscrivere e che mi sembra veramente degna di biasimo. Una riforma economica, intesa a migliorare le condizioni del personale insegnante delle scuole medie, non dovrebbe far strillare nessuno, ma rendere contenti, possibilmente, tutti, poichè di nessuno le condizioni economiche sono eccessivamente buone così da sentire il bisogno di peggiorarle.

Ma non è affatto degli interessi economici che io intendo qui occuparmi; sorvolo quindi al fatto dei diritti acquisiti che dovrebbero essere rispettati e speriamo il Parlamento farà rispettare; tralascio che ad un professore il quale vinse per concorso una cattedra, questa non dovrebbe essere tolta in nessun caso; non mi indugio a rilevare come a chi concluse contratto regolare col Governo di obbligarsi ad impartire un solo insegnamento, altri insegnamenti non dovrebbero essere accollati; trascuro di richiamare l'attenzione di quanti sono persone di cuore sopra il forte squilibrio finanziario che in molte famiglie d'insegnanti, i quali hanno consumato nella scuola la miglior parte della loro vita, produrrebbe il, sia pure momentaneo, peggioramento delle condizioni economiche causato dalla perdita delle classi aggiunte che ormai pei professori degli istituti molto frequentati costituiscono un provento sicuro e consolidato nei bilanci domestici, provento il quale verrebbe assai inadeguatamente compensato da un accrescimento di sole 500 lire dello stipendio; non do finalmente alcuna importanza al fatto abbastanza strano che si voglia aumentare il numero delle ore d'insegnamento a chi è già anziano nella carriera ed obbligarlo a maggior fatica materiale quando l'età comincia a declinare e, se mai, si fa sentire il bisogno del contrario: io guardo la cosa solamente dal punto di vista della cultura nazionale.

Il progetto economico, qualora venisse approvato così com'è, porterebbe alla soppressione di alcune cattedre che finora furono ritenute necessarie, o alla loro fusione con altre dalle quali in passato, quando il paese era più povero e tutti gli studi avevano minore sviluppo, si credette doverle rendere divise ed autonome. Ma io qui limito le mie considerazioni alle sole cattedre di geografia negli Istituti tecnici le quali, secondo il progetto presentato alla Camera, a misura si renderanno vacanti, verranno soppresse per essere fuse, come lo sono già in molti Istituti, colle cattedre di storia affidando quell'insegnamento, senza alcun ulteriore compenso, al professore di quest'ultima disciplina. E dire che si dovette tanto lottare in passato per ottenere l'istituzione di quelle poche cattedre in Italia (ombra del povero Marinelli tu potresti dircene qualche cosa)! dire che tante volte fu proclamata nei Congressi geografici nazionali la necessità di avere dei professori specialisti di geografia in ogni ordine di scuole medie (l'ultima volta poco più di un anno fa a quello di Napoli, me segretario della sezione didattica, con un vibrato ordine del giorno (1))! dire che cattedre speciali di geografia esistono nelle scuole medie perfino della piccola Serbia! dire finalmente, e questo è il più incredibile, che la progettata fusione è caldeggiata da una Commissione composta in parte di professori, tra i quali, a onor del vero, non v'è però nessun professore di geografia!

Quali sieno le misere condizioni dell'insegnamento geografico in Italia, fu detto e ripetuto più volte: che ciò sia effetto sopratutto dello scarso numero di professori di geografia competenti, fu pure dimostrato ad evidenza; la causa del quale fatto va ricercata nell'ordinamento dei nostri studi universitari per cui i professori di geografia escono dalla facoltà filosofico-letteraria. Ora non è chi non veda come, a motivo del carattere dualistico di questa disciplina, fisico-naturale da una parte, antropico o sociale dall'altra, essa si vale di numerose scienze ausiliarie il cui insegnamento viene impartito oltrecchè dalla Facoltà di Lettere anche in quella di scienze. Ma siccome per esser professori di geografia v'è obbligo di seguire i corsi della sola Facoltà di Lettere; siccome d'altra parte siamo ancora lontani dall'istituzione di scuole e lauree speciali di geografia la cui necessità fu più volte affermata (la scuola di Firenze è dovuta alla privata iniziativa dei professori di quel r. Istituto di Studi superiori), ne consegue che quanti vengono incaricati dell'insegnamento di questa disciplina, all'inizio della cariera sono assolutamente sprovvisti della necessaria preparazione, per acquistare la quale, ormai lontani dai gabinetti scientifici e senza la guida di maestri sapienti, devono studiare e faticar duramente per anni ed anni, tanto che si possono dire dei veri autodidatti, almeno per ciò che concerne la coltura fisico-naturale, da cui non può in nessun modo prescindere e su cui anzi precipuamente si basa la geografia moderna.

Ora questo era possibile fare agli insegnanti quando avevano l'obbligo di professare un'unica materia; e vi potevano essere dei laureati che si sentissero allettati a farlo finchè avevano dinnanzi a sè la prospettiva di una cattedra speciale che, se non offre grandi risorse pecuniarie, come altre cattedre le quali spesso sono fonti di lucri anche straordinari, in compenso (unico compenso!) non obbliga a molte ore di lavoro materiale e lascia tempo ai docenti di potersi dedicare allo studio: a quello studio di cui hanno tanto bisogno se vogliono tenersi, anche mediocremente, al corrente di una disciplina che, per la sua stessa natura, muta e si rinnovella continuamente, che oggi vuol essere coltivata con indirizzo scientifico ben diverso dai metodi antichi, che è varia e multiforme e sconfinata come l'oggetto del quale si occupa.

E fu precisamente in grazia, sopratutto, di questi pochi professori specialisti che in questi ultimi anni notevoli progressi scientifici vennero fatti nel campo geografico anche in mezzo a noi; fu in grazia d'essi, che l'Italia non è rimasta sotto questo rispetto più indietro di altri paesi anche meno importanti; e da essi, parecchi dei quali dichiarati eleggibili a coprire cattedre universitarie, che escono quasi tutti i professori di geografia delle nostre Università, i quali, per quanto valentissimi, non bastano certo a condurre innanzi da soli (oggi ve n'è dieci in Italia!) tutto il movimento di una scienza che altrove ha cultori così numerosi.

Senonchè, sopprimendo, come vien proposto di fare, anche le poche cattedre esistenti nelle scuole medie, quanti in avvenire si dedicheranno allo studio serio e intenso di una materia da cui non potranno sperare alcun avvenire? Va notato che i proponenti la fusione colla storia invocano a loro giustificazione le poche ore di lavoro materiale a cui i professori di geografia sono obbligati; propongono cioè la loro soppressione in nome della perequazione del lavoro. Ma, dopo quanto ho detto sopra, ognuno deve capire che se il lavoro materiale non è molto, moltissimo è, o dovrebbe avvenire, il lavoro di preparazione per chi voglia insegnare con scienza e coscienza; che, qualora tali cattedre fossero realmente le migliori e preferibili alle altre, si potrebbe renderne più difficile la conquista mediante maggior rigore di concorsi; che, dopo tutto, esse sono a disposizione di ognuno, libero, chiunque ne abbia voglia, di aspirarvi; che l'essere oggi la geografia insegnata troppo poco non è una buona ragione perchè abbia a esserlo anche meno, mentre dovrebbe avvenire precisamente il contrario; che, se mai, qualora non si ammettesse la giustezza di questi ragionamenti, v'è modo di provvedere, entro certi limiti, anche alla perequazione del lavoro, aumentando gli orari, introducendo la geografia nei licei, obbligando uno stesso insegnante a tenere cattedre in parecchi istituti.

Invece, quanto si propone dalla Commissione, è il peggio che si potesse fare: accollando l'insegnamento della geografia, a misura se ne renderanno vacanti le cattedre, agli attuali professori di storia, equivale quasi a sopprimerlo, poichè non si potrà certo pretendere da professori di storia anziani, che da 10, 15, 20 e più anni si occupano esclusivamente della loro materia, rifacciano ora in gran parte la propria coltura e allarghino enormemente la cerchia dei proprii studi, mettendosi a sgobbare con ardor giovanile in un'età in cui cominciano a sentire bisogno di riposo, per esser in grado di insegnare debitamente una materia dalla quale ormai si erano creduti liberi per sempre.

D'altra parte l'irragionevole provvedimento sarebbe causa di un male ancor maggiore con rendere sempre più esiguo, in un'epoca in cui bisognerebbe moltiplicarlo, il già scarso numero dei cultori di una disciplina che è sintesi e coordinamento di conoscenze, avviamento efficace all'unità di concezione della natura e dello spirito umano, base necessaria della vera coltura moderna: di una disciplina che presenta importanza anche per la sua pratica utilità e per l'intima connessione colla grandezza politica ed economica degli Stati.

Un gran paese come l'Italia non commetterà certamente un simile errore pel ridicolo risparmio di poche decine di migliaia di lire; nè il Parlamento italiano approverà senza modificarlo un progetto di legge che, mentre vuol essere solamente economico, tocca intimamente l'ordinamento stesso dei nostri studi, e lo tocca in modo da minacciar grave danno a uno dei più importanti rami della cultura nazionale.

F. Musoni.

(1) Pubblichiamo volentieri quest'articolo del prof. Musoni, l. Docente di geografia nell'Università di Padova, per la giusta tesi che sostiene e perchè quanto in esso si propone può essere facilmente accolto dal nuovo progetto od è conciliabile anche colla perequazione del lavoro.

(1) La III. sezione del V.o Congresso G. I. considerando i deliberati di tutti i Congressi geografici nazionali fino ad ora tenuti, vivamente deplora la progettata fusione delle cattedre di storia e geografia dove son già divise per l'enorme danno che ne verrebbe alla coltura nazionale, e pel regresso che tale provvedimento segnerebbe ne' nostri studi: fa voti che il Ministro, il quale dimostrò di aver così giusto concetto delle scienze geografiche, nel discorso inaugurale di questo Congresso, respinga la proposta di legge Morandi, Baccelli, Rubini ». *Atti del Congresso*, vol. I, pag. 166.

Cronaca Provinciale

Ipplis.

— Sempre per la maestra.

Al mio piccolo cenno nella corrispondenza del 23 corr. intorno alla nomina della maestra in questo comune, leggo di confronto nel N. 281 del vostro Giornale un inciso nella corrispondenza da Cividale, il quale del resto viene, a un di presso, a confermare quanto Vi scrissi.

Aggiungo a schiarimento che la maestra ch'ebbe dal consiglio comunale d'Ipplis gli 11 voti, dico *undici* era posta in graduatoria colle altre due dal Consiglio Scolastico Provinciale. Quindi ritenuta degna quanto la Del Basso a concorrere! Non voglio discutere sui meriti individuali della signorina Del Basso; certo è che il Consiglio comunale avrà avuto i suoi motivi per preferire l'altra.

A quanto mi consta il Consiglio d'Ipplis è formato di uomini di cuore ed intelligenti.

Taluno sarebbe stato anche desiderato deputato al Parlamento!... Il Sindaco attuale ha un vero culto per l'istruzione e perciò la frase, che questi (amministratori) s'infischiano dei diritti degli educatori, il corrispondente da Cividale poteva risparmiarla.

Il Consiglio Scolastico Provinciale invece, causa l'ispiratore di Cividale al vostro corrispondente, precipitò la cosa, mettendo in non cale ogni riguardo rispetto all'utonomia comunale e al decoro del Consiglio comunale stesso. Perchè non doveva sostituire il Comune nei suoi diritti; ma se ci fosse stato anche nella votazione un vizio di forma, il Consiglio scolastico doveva rimandare « la pratica » al Comune per nuova votazione.

Chi mai può seguire la fiumana dei continui nuovi regolamenti, emanati dal Ministero della Pubblica Istruzione, il quale farebbe miglior cosa, invece che trovarne ogni giorno una di nuova, cercando la buona organizzazione dei maestri elementari e la loro posizione economica?

Su questa nuova questione non è detta l'ultima parola; « la bomba » scoppierà in ultimo.

Medun

— L'altra campana a proposito della frazione di Toppo.

Ci scrivono da Toppo:

L'egregio corrispondente di Medun, nel suo articolo « grave questione fra Toppo-Medun-Navarons » ha suonato la sua campana, Toppo ha diritto di suonare la propria. E veniamo ai fatti: Per disordini amministrativi, l'anno 1903 il governo del Re credè opportuno sciogliere il Consiglio Comunale di Medun ed inviare un Commissario straordinario. Il Commissario venne e constatò subito le pessime condizioni finanziarie di Medun-Navarons dovute all'incuria dei passati amministratori. Infatti, quel Commissario liquidò subito i seguenti crediti: 1. Canoni enfiteutici arretrati L. 16530.35. 2.o Crediti vari L. 5054.03. 3. Riduzione debiti lire 4991.85. Totale L. 26576.23. Che ha liquidato per Toppo con gestione separata fino dal 1870? *nulla.*

Medun Navarons per motivi d'indole amministrativa invoca la venuta d'un delegato Prefettizio. Il delegato Prefettizio venne, vide e compilò un bilancio unico. Sottoposto detto bilancio all'approvazione del Consiglio, i consiglieri di Toppo si astennero dal votare ed è fatto invece approvare, senza darne lettura, dai consiglieri di Medun-Navarons.

Toppo dovè ricorrere contro la delibera del Commissario straordinario che divideva gli introiti del dazio, e con decreto Reale quella delibera fu annullata. Toppo dovè pur ricorrere contro l'operato del delegato Prefettizio ed ora all'Ill. signor Prefetto l'ardua sentenza.

Toppo propose un'amichevole transazione e cioè; che il dazio rimanga pur frazionale, ma retribuire il medico e la levatrice non in proporzione di censo ma di abitanti. Meduno non vuol saperne. E' vero, o per meglio dire, sono veri o falsi i fatti esposti, signor corrispondente?

Se è vero è Medun o Toppo la causa di questo intreccio amministrativo?

E' vero o no che per cause di lotte personali Medun ha veduto i Commissari regi Capella, de Giorgio e i delegati Prefettizi Padova e Mantovani; e Toppo, senza aver nulla a che vedere, ha dovuto sottostare alle ingenti spese per due quinti? Delle altre cose dette nell'articolo non vale la pena di occuparsi; Toppo non teme certi spauracchi, come non se ne cura di certe gratuite accuse. Per ora basta.

Vittorio Galafassi

Lestans.

— Atto munifico.

(*A.B.*) — 26. — Il cavaliere Giovanni Ciani quest'oggi in seduta di Giunta a Sequals, onde agevolare l'istituzione della quarta classe in questa frazione, si assumeva lo stipendio dell'insegnante per tre anni dando anche il relativo alloggio, nonchè il locale per la scuola, e questo per un anno sinchè il Comune lo abbia provvisto; assumeva pure la spesa per i panchi e arredi necessari per detta scuola.

Inoltre offriva lire mille pel ponte che si dovrà erigere sul torrente Cosa presso il molino dell'altipiano a condizione però che entro il 1910 il ponte sia compiuto.

Interprete anche dei sentimenti dell'intera popolazione di Lestans, esprimo i più sentiti ringraziamenti al cav. Ciani per la generosa di lui offerta che facilita il compito da tutti desiderato.

Ragogna

— Una nuova latteria.

Due anni or sono, a Ragogna, mentre esisteva già una latteria, ne sorse una nuova, quasi privata; ma, per ragioni varie, nè l'una nè l'altra di esse poterono mantenersi in vita.

Fu allora che un giovane intraprendente animato di buona volontà, certo Domini Alfonso, istituì una latteria scegliendo all'uopo un locale adatto, e acquistando tutti gli attrezzi della latteria ultima istituita, venendo con ciò a conseguire tutti i vantaggi possibili per questa popolazione.

L'altro giorno, in una mia visita, con piacere rilevai che i locali corrispondono alle esigenze del caseificio; ben arieggiati e con più finestre atte ad agevolare una buona corrente.

Il Domini inoltre per facilitare la concorrenza dei soci, e a vantaggio di questi ha voluto dare alla latteria una forma quasi cooperativa, cioè il socio può ritirare formaggio o burro, pagando al casaro solo la tassa di fabbricazione. Diversamente, il casaro stesso paga al socio il suo latte al prezzo di tredici lire al quintale, cosicchè i soci hanno la comodità di scegliere or l'una, or l'altra cosa, secondo i loro bisogni e quelli della loro famiglia. Ma ciò che più importa, i prodotti sono bene riusciti e ben tenuti: la pasta dei formaggi si presenta bene, gradevole all'assaggio, ed assomiglia a quella del vero tipo Montasio.

Faccio voto che i soci lattai di Ragogna possano ricompensare ed apprezzare le fatiche ed i sacrifici che il bravo e buon Domini fa nell'interesse di tutti, così che la latteria di Ragogna si metta sulla via fiorente al pari delle migliori che oggi si contano in provincia.

Tolmezzo

— Prodromi elettorali.

Il Consiglio direttivo della Società operaia locale, di concerto con quella di Fusea, sta approntando il terreno per le future elezioni amministrative, che probabilmente avranno luogo agli ultimi del mese prossimo.

L'intenzione del Consiglio direttivo è quella di scendere in campo e di iniziare il lavoro per una lista tutta propria; ed all'uopo per prendere gli opportuni accordi sarà tenuta quanto prima un'assemblea generale dei soci, così dell'una che dell'altra società perchè si possa concretare un'unica lista di candidati.

Da quanto mi consta, questi sarebbero proposti nelle persone dei signori Ciani Gio. Batta Presidente, Picotti Leonardo sellaio, Morassi Pietro agente di negozio consiglieri della Società Operaia di Tolmezzo; Nait Giacomo agente di studio, e Mazzolini Leonardo, se non erro, Presidente dell'operaia di Fusea.

Questa dunque la lista dei candidati, salvo qualche piccola variazione che potrebbe venir suggerita ed accettata dall'assemblea. Mi riservo di parlare poi più diffusamente in seguito.

APPENDICE 14

ANIME FORTI

Balli, teatri, sports l'assorbirono interamente, al marito non restò che il magro conforto di vederla ammirata e corteggiata da tutti e di dirsi che era sua moglie che brillava e faceva pompa di se per tutti fuorchè per lui. E quando poi si era cercata nel tradimento un diversivo ed una distrazione alla vita rumorosa e gaudente che conduceva, non l'ombra d'un rimorso aveva turbato la sua anima, non le era neppure balenato il pensiero che ella feriva così a morte un cuore appassionato che l'amava teneramente, un'anima buona e leale che aveva fede in lei. Il breve soggiorno coll'amante se le aveva portato prima l'indifferenza poi il disprezzo e l'odio per costui, bel giovane ma troppo, occupato della sua bellezza per essere intelligente non aveva giovato certo a suscitare in lei una fiamma d'amore pel marchese. Per lei questi e l'altro si rassomigliavano, l'uno valeva l'altro coll'aggravante pel secondo d'essere stupido e di essere la causa degli imbarazzi e degli impicci nei quali ella si trovava allora.

La vita di ritiro e di mortificazione condotta col padre avevano in seguito colmato l'animo suo di tale livore, di tale rabbia repressa; di una brama così insoddisfatta dei primieri godimenti che proprio non vi era stato il posto per l'amore. Alla Duchessa che era stata donna piuttosto prodiga del suo cuore, che aveva amato molto ed intensamente, un tipo femminile qual'era la marchesa sarebbe sembrata una mostruosità inconcepibile. Ella non avrebbe potuto ammettere che una donna giovane e bella restasse fredda e muta davanti ad un uomo bello, giovane e spiritoso com'era suo nipote.

Così giudicando da se stessa, anima appassionata e sentimentale, la natura affatto opposta della marchesa ella commetteva un grave errore, che in cosa di tale essenziale importanza avrebbe dovuto e potuto evitare.

Alla marchesa sembrò frattanto giunto il momento di rompere il silenzio seguito alle sue proteste di pentimento, per vincere quegli ultimi dubbi, quelle ultime titubanze che la Duchessa potesse ancora avere.

« Vostra Altezza può dire a suo nipote che io non chiedo che egli mi restituisca sin d'ora il suo affetto e la sua stima, voglia solo concedermi un periodo di prova. Vostra Altezza puo dirgli quali sono i miei propositi per l'avvenire, quale vita di ritiro e di mortificazione io sia disposta a condurre con lui ».

La Duchessa non rispose, nel suo cervello sempre alacre e laborioso andava formandosi un progetto che ella espose dopo qualche minuto di tregua:

Io non m'impegno a nulla; potremo riuscire o faremo un buco nell'acqua, ad ogni modo se credete d'accettare il mio piano sarebbe questo:

Io ho bisogno per completare le mie memorie d'un segretario e poichè appunto la giovinetta che adempiva presso di me quest'ufficio si è congedata io prendo voi. Ci ritereremo per un anno nella mia villa di Frascati dove la solitudine ed il ritiro dal frastuono mondano concentreranno meglio i nostri pensieri e le nostre idee.

Io detterò l'ultima fase delle mie memorie con mente più serena e riposata, voi pur scrivendo per me avrete tempo di riflettere alla vanità delle cose umane, alle brutture della colpa, a tante cose insomma salutari all'anima vostra.

Il vostro pentimento si affinirà, si purificherà, l'anima vostra uscirà santificata da quella prova.

Rientrerete nel mondo coi più vivo orrore pel peccato e coi più fermi intendimenti di vivere da moglie saggia e virtuosa, guardate però che io non dubito affatto delle vostre buone intenzioni del presente e che vi propongo questo periodo di prova al solo scopo di premere su mio nipote, al quale naturalmente dirò che siete venuta da me, da Maddalena penitente, che il ritiro che io ora vi propongo me l'avete chiesto voi spontaneamente per un bisogno istintivo di castigo, perchè vi sentite ben colpevole verso di lui, perorerò con tutto il calore della mia eloquenza la vostra causa, farò di tutto per conseguire quello scopo cui entrambe tendiamo.

Attendo da voi però una formale promessa e cioè che se dovessimo riuscire voi seguirete sempre la linea di condotta più rigida e scrupolosa, che non darete più motivo al ben che minimo rimprovero e questo lo esigo, sotto pena, se mancate, di confessare candidamente a mio nipote questo complotto che mi son decisa ad ordire contro di lui, sebbene a malincuore, perchè non vedrei come diversamente poterlo indurre alla riconciliazione che io ritengo essenzialmente giovevole alla sua quiete, al suo decoro, e salutare alla sua anima, considerazione quest'ultima che per me le vale tutte.

Dite dunque, accettate?

No, assolutamente no, non ne voglio sapere, avrebbe volentieri gridato la marchesa, ma si morse le labbra e ringraziando le frasi amare che le salivano alla gola, mormorò con voce quasi inintelligibile:

Accetto, poichè credete che sia necessario, che sia bene far così. Allora siamo d'accordo, venite domani, discorreremo con maggior comodo, adesso rientriamo, deve sembrar strana a tutti questa nostra troppo lunga assenza.

Rientrarono, la duchessa dava ancora il braccio alla marchesa la cui fronte rabbuiata alcuni secondi prima aveva ripreso ora davanti agli spettatori la consueta serenità, tanto forte era l'impero che quella donna esercitava su se stessa, mentre il suo incedere aveva assunto una franchezza ed imperturbabilità che prima non aveva.

Ella gettò attorno a se delle occhiate di trionfo pagate a caro prezzo ma pur sempre un trionfo per lei di inapprezzabile valore.

Ella poteva contare sopra una potente e fedele alleata.

V.

Io credo, credo in un Dio che mi ha creato perchè amassi tutte le cose buone e belle perchè nel culto della natura glorificassi Lui, la sua Onnipotenza, credo in un Dio tutto amore e carità che vuole che noi ci eleviamo sino a Lui amandoci fra noi, adoperandoci a sollevare i dolori dei nostri fratelli.

Così parlava la contessa Olga in una rugiadosa mattina di maggio rivoltasi al vecchio parroco del villaggio che l'ascoltava benignamente attento. Figliuola cara, il vostro concetto di Dio sarebbe perfettamente esatto se vi associaste anche l'idea della sua giustizia. Potete immaginarvi una Suprema Bontà senza giustizia? L'uomo buono e retto vorrebbe avere il medesimo guiderdone del malvagio?

Questo no, il malvagio per natura, per istinto, per perversità di sentimenti lo vorrei appartato dai buoni perchè non nuoccia loro col suo contatto, ma senza pene, senza il fuoco, sarebbe per lui già castigo sufficiente il trovarsi fuggito da tutti come un libbroso, il vedere aborrito in lui il suo peccato.

(Continua).

Socchieve.

— L'aumento di stipendio al medico.

[Montanaro]. — Giovedì 23 corr. s'è radunato lo spettabile Consiglio di questo comune, e fra le altre cose ha trattato l'aumento di stipendio al medico condotto.

Pare che la domanda sia stabilita accolta (e questo per timore di restare senza sanitario) ma il punto oscuro per tutti gli amministrati si è che non si sa se l'aumento è stato concesso per il merito del servizio prestato o per quello da prestarsi.

Nella peggior ipotesi vogliamo sperare, che, grazie al l'aumento concesso, per l'avvenire sarà tolto il rigorosissimo famoso, ukase, sindacale e risparmiata la borsa del contribuente in compensi involontari che devono essere esclusi in una condotta piena.

S. Vito al Tagliam.

GRAVE INCENDIO.

Nella frazione di Savorgnano l'altra sera verso le sedici, scoppiava il fuoco nella stalla fenile della famiglia Bidin detta *Losca*, affittuale del sig. Stuffari di qui. Ben presto le fiamme si estesero, minacciosamente.

Avvisati, carabinieri e pompieri, accorsero prontamente e, con l'aiuto di buon numero di terrazzani, iniziarono lo spegnimento.

I soffitti crollarono, seppellendo alcuni animali.

Andarono distrutti 400 quintali di fieno, quattro carri e un numero rilevante di attrezzi rurali; sotto le macerie perirono due vitelli e due pecore.

Tutto sommato, i danni ammontano a 14.000 lire, coperte di assicurazione.

Fagagna

— Società fra casari friulani.

27. Ieri si tenne la prima seduta del consiglio nominato recentemente dalla Società fra casari friulani. Erano presenti: Prandini Silvestro, Bearzi Giovanni, Ortis Luigi, Del Molin Pergentino, Viezzi Valentino, Della Longa Marcellino e Borgna Emilio. Si scusarono: Santin Bonifaccio, Zanini Giovanni, Montegani Antonio e Marenig Primo.

Furono lette: la risposta al telegramma indirizzato a S. M. il Re nel suo di genetliaco, che fu anche il primo di vita per la Società; e una lettera del prof. Sartori, con la quale encomiava lo statuto e aveva parole di plauso e d'incoraggiamento.

Si passò poi alla nomina delle cariche. A presidente fu eletto il bravo nostro Prandini, con 6 voti sopra 7 votanti; a vicepresidente, il sig. Della Longa Marcellino; a segretario, il simpatico nostro Valle Fabio; a cassiere, il conte Fabio Asquini; a revisori dei conti: Domini Alfonso, Contardo Domenico, Lepore Pietro, Merluzzi Giuseppe, Schini Carlo; a direttori: Bearzi Giovanni, Dal Molin Pergentino, Viezzi Valentino.

Ed ora, tutti concordi al lavoro, perchè la Società dia buoni frutti!

S. Querino

— Minaccia il fratello e ferisce il padre.

Nella vicina frazione di Sedrano, nacque una scena che produsse impressione disgustosa fra quella quieta popolazione.

Tra i fratelli Pontel Carlo e Giovanni non corre buona armonia. L'altra sera per questioni d'interessi vennero a diverbio e il Carlo ebbe a minacciare il fratello di morte, armato di coltello.

Grazie all'intervento di persone, tutto finì.

Il di seguente il padre loro Michele, venuto a conoscenza del fatto, con amorose parole e preghiere cercò di calmare il Carlo facendogli qualche ammonimento; ma lo sciagurato, per risposta, non solo imprecò e insultò il padre con le più basse parole, ma ebbe a scagliargli contro una scodella che frantumandosi gli produsse contusioni serie al capo.

I carabinieri, avvertiti del fatto, procedettero all'arresto di quello snaturato.

S. Daniele

— Una risposta in ritardo.

27. — *[Apio.]* — Già; è questa una risposta, in ritardo, ad una corrispondenza da S. Daniele al *Paese* datata 20 novembre andante, del l'allegro a. f. socialista simpatizzante dei democratici — il quale ha creduto di essere stato colpito a morte (oh, Dio!) dai giornali della forca (termine lusinghiero ad uso esclusivo dei puritani democ-socialisti), che, non paghi di aver pòrto un valido aiuto alla nostra Giunta — da quei satrapi che sono — l'hanno sempre cortigianescamente, incensata, lanciando accuse, insinuazioni... ed altro fango (spero bene che s'abbiano poi lavate le mani!) a carico della minoranza democratica.

Ma con più calore l'ineffabile a. f. se la prende con me — misero corrispondente della *Patria del Friuli* — con me che ho osato (protervia inaudita!) di lanciare una freccia (convengo che sarebbe stata più d'attualità la balestra) per tacciarlo — nientedimeno — di sobillatore della folla, di [?] e di falso.

E quasi fossi io il gerente responsabile del criterio e delle azioni dell'avv. Jogna, dal quale mi compiaccio essere amico personale, esige poi alcune risposte intorno al contegno dell'avv. Jogna stesso rispetto alla ormai famosa questione del dott. Colpi.

Rispondo: non ho mai abusato della mia qualità di corrispondente per fare insinuazioni di alcun genere. La corrispondenza della quale l'amabile a. f. si è doluto, non era mia, nè da me ispirata (se anche il consigliere Beinat non vuol farmi il piacere — meglio, il favore — di crederci.

Dell'agire dell'avv. Jogna il quale, grazie a Dio, ch'io mi sappia, non è stato ancora legalmente interdetto, non posso e non debbo preoccuparmi. Sarebbe anzi ridicola ogni menoma presunzione di volerlo fare.

Non conosco, nè mi preme di conoscere il giudizio che gl'ispiratori del carissimo a. f. farno del corrispondente della *Patria del Friuli* nato e cresciuto a S. Daniele, dove ha sempre procurato di disimpegnare, alla meglio i suoi doveri; mi limito solo ad osservare che egli a. f. ha da' troppo poco tempo piantato qui le tende per poter — con serena conoscenza di fatti — giudicare uomini e cose.

* * *

Nel mio scritto, riguardante l'ultima seduta di questo Consiglio Comunale, ho fatto figurare tra i favorevoli all'esazione del dazio in appalto anche il consigliere sig. Giuseppe Gentili.

Per debito de' esatezza, vi prego pubblicare che i sig. Gentili — non solamente propugnò l'esercizio in economia — ma presentò, a questo fine, un ordine del giorno, che raccolse quattro voti favorevoli.

Porcia.

— Furto di una cavalla.

Battistella Paolo fu Antonio, d'anni 64, contadino abitante nella vicina frazione di Palse, rimase vittima d'un furto audace. Nella notte scorsa, ignoti, aperta la stalla attigua alla sua abitazione, indisturbati, gli rubarono una cavalla di anni otto del valore di circa trecento lire.

Si può immaginare la sorpresa ed il dispiacere provato dal povero Battistella quando al mattino successivo non trovò più la sua bestia.

Portatosi subito dai Carabinieri, questi iniziarono le ricerche ma fin ora nulla è risultato che possa dare speranza della scoperta dei ladri.

Ampezzo.

Disgrazia Mortale.

Ci telefonano, in data di questa mattina, martedì ore 9.15:

Ieri, nel pomeriggio, certo Antonio Lucchini di Osvaldo, d'anni 38, se ne tornava da qui per la via del Rus, alla frazione di Latteis nel nostro Comune.

Giunto alla località Pala Pelosa, scivolò, cadde a terra battendo il capo sui sassi.

Venivano per la stessa via una mulattiera, in alcuni punti pericolosa — altri due compaesani, i quali, vedutolo cadere e non rialzarsi, affrettaronsi a lui per rialzarlo.

Ma il disgraziato era già cadavere!...

Informati dell'accaduto i nostri carabinieri, ne avvisarono tosto il medico e il pretore, e si recarono sul luogo.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere del povero Lucchini fu trasportato nella cella mortuaria di Ampezzo.

Il pericolato lascia la moglie e sette figli in tenera età!...

Il triste caso impressionò dolorosamente.

Cividale

(Per telefono ore 9 e mezza).

— Ancora sull'ileo-tifo. — La «storia» di una salamandra.

Ieri a sera il medico provinciale cav. Fratini, l'assessore sig. Antonio Miani, il R. commissario cav. Rosati, l'ufficiale sanitario dott. medico Accordini, e l'ing. municipale Del Fiorentino si recarono a Purgessimo per il prelevamento di alcuni campioni di quell'acqua ritenuta unica causa dell'epidemia attuale. La Commissione così formata si portò alla sorgente sospetta, detta del Cargnello; dal Lo esame della camera di raccolta risultò che i lavori, tecnicamente, nulla lasciano a desiderare. Però fu constatato che questa sorgente, mentre in tempo di massima magra dà litri 2 d'acqua al secondo, (acqua pura, potabilissima, come lo provano le analisi eseguite); in tempo di pioggia diventa un vero torrente e naturalmente porta con sè sostanze vegetali e terrose ed anche germi di animali.

Anzi, a proposito è caratteristico questo fatto: mentre il medico provinciale cav. Fratina, la persona della rappresentanza dal Comune e dal Commissario distrettuale, raccoglieva i campioni dell'acqua da spedirsi a Roma per l'analisi batteriologica, vide ad uscire dalla camera di raccolta una grossa salamandra *terrestre*, che, presa dagli astanti fu portata viva a Cividale, testimonio più che persuasivo della possibilità d'inquinamento di quella sorgente, la cui esclusione quindi dall'acquedotto nell'attuale pericolo, rappresenta un provvedimento veramente necessario e urgente della massima importanza. Quell'animale di fatti non può essere entrato nella sorgente che trascini attraverso i cunicoli sotterranei, dai boschi soprastanti in seguito alle pioggie insistenti di questi giorni.

È doveroso rilevare che, non appena si manifestarono i primi casi di ileo-tifo, questa sorgente era sempre tenuta d'occhio, fu prontamente chiusa, e dall'ora l'acquedotto non recò in paese che l'acqua presa dall'altra sorgente, della quale acqua furono pure prelevati i campioni e mandati, assieme agli altri alla direzione detta del «laboratorio della sanità pubblica» in Roma, dalla quale ora si attende il responso definitivo che additerà all'autorità locale i mezzi da seguirsi per ravviare a possibili nuovi inconvenienti di questo genere.

— Scoppio di un gazometro

Ieri a sera, verso le 6 e mezza, la sig. Ada Zuzzoli, figlia del proprietario della trattoria *«Alla Città di Trieste»* essendosi avvicinata con una candela, al gazometro, se lo vide scoppiare improvvisamente.

La poveretta ne riportò alcune ustioni alla faccia, che per fortuna non sono gravi.

Questo scoppio produsse pure danni non indifferenti al parrucchiere Franceschini, che ebbe rotte alcune lastre ed uno specchio.

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. — **Omicidio.** Domenica sera dopo le 10 in via del Bosco venne trovato morto accoltellato tal Valentino Padovan d'anni 25, figlio di una guardia campestre.

L'ucciso era uscito da un'osteria di quella strada pochi minuti prima che venisse trovato cadavere. A quanto sembra il Padovan nell'osteria ebbe un alterco con certi Giuseppe Gorian contadino di qui e Francesco Kögbeck operaio da Marburg, i quali avrebbero ucciso per motivi di gelosia il loro avversario. Furono arrestati ieri entrambi, in via delle Alpi Giulie.

Cronaca Cittadina

Notizie riassuntive di cronaca

Incarico onorifico. — Domenica prossima, a Legnago, avrà luogo un congresso di Coperative e Mutue delle Provincie di Rovigo, Verona e Padova, al quale fu invitato anche il Ministro d'Agricoltura onor. Rava, anche quale presidente del Consiglio superiore del Lavoro. Il Ministro, essendo impedito dai lavori parlamentari di partecipare a questo Congresso, affidò l'incarico di rappresentarle e di rappresentare nello stesso tempo il Consiglio ricordato, all'avv. cav. Pietro Capellani ed all'on. Schiratti.

Il Ledra a Roma. Col sindaco prof. comm. Pecile, si trovarono a Roma anche altri rappresentanti del Consorzio Ledra. Essi furono ricevuti ieri dei ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'Agricoltura — al quale ultimo specialmente esposero le condizioni del Consorzio. Fra gli altri argomenti, pei quali crediamo che la commissione siasi recata a Roma, crediamo sia pur quello di una domanda presentata del signor Braida rappresentante dell'amministrazione co. Papadopoli, per una derivazione d'acqua del Tagliamento: derivazione che, se concessa, temesi danneggierebbe fortemente gli interessi del Consorzio.

Nel mondo scolastico.

R. Scuole Normali. — La direzione di questa Scuola fu interinalmente affidata, sino all'arrivo della nuova direttrice prof. Magni, all'insegnante di pedagogia prof. Sutto.

Gl'ispettori scolastici della Regione Veneta si riunirono, per invito del loro collega prof. Trotto, a Padova. Vi presenziò anche quello di Pordenone, signor Segala; e molti, non potendo parteciparvi di persona, vi aderirono. Fu deliberato di spedire al ministero della Pubblica Istruzione il seguente telegramma:

«Gli ispettori scolastici del Veneto, riuniti per l'esame del disegno di legge a favore dei professori delle scuole secondarie, plaudono alla riforma, fanno voti che venga approvata ma con gli emendamenti proposti da un memoriale firmato da un gruppo di provveditori agli studi fra cui il prof. Zenatti; e augurano che all'approvazione della detta legge segua immediatamente la riforma dell'amministrazione provinciale affidando l'istruzione primaria agli ispettori scolastici con attribuzioni precise.»

— Pel Comizio sui postelegrafici.

Questa sera si riuniranno i rappresentanti del Circolo socialista, del Circolo repubblicano, dell'Unione democratica e di altre istituzioni cittadine, per deliberare di farsi iniziatori del Comizio sui postelegrafici.

Nel mondo degli affari.

La prima adunanza

nel fallimento di Osvaldo Nigris.

Ci scrivono da Tolmezzo, 27 novembre:

Oggi ebbe luogo la prima adunanza nel fallimento Nigris Osvaldo fu Osvaldo di Ampezzo. Pochissimi creditori intervenuti, solo 7 su 80 e più.

Erano rappresentati: dall'avv. Riccardo Spinotti il Banco Sconto Calligaris e C. Di Tolmezzo e la Banca Popolare Friulana di Udine; e dall'avv. Michele Beorchia Nigris la sig. Zilli Italia e Burba Marianna; altri creditori comparsi sono i sig. Gio. Batta Ciani di Tolmezzo Picotti Eugenio e Miurin Gio. Batta di Ampezzo.

Venne data lettura di una lunga diligente e dettagliata relazione del curatore provvisorio Mazzolini Geometra Cristoforo, che riassumerò e vi rimetterò più tardi, e poscia si procedette alla nomina dei membri della Delegazione di Sorveglianza nelle persone dei signori: Spinotti Riccardo e Ciani Gio. Batta di Tolmezzo, Picotti Eugenio, Burba Riccardo e Davanzo Marco di Ampezzo.

Infine fu dato voto favorevole per la conferma a curatore definitivo del provvisorio sig. Mazzolini Cristoforo.

Le nostre ditte fuori provincia. Il consorzio daziario di Abano in provincia di Padova, che comprende otto Comuni, assegnò la esazione per licitazione privata. Restò deliberataria la ditta Facciotti d'Agordo che s'impegnò di dare al Consorzio lire 60.600, pagare le spese generali di lire 9000 e su ogni maggiore incasso una quota di cointeressenza del 60 per cento. La ditta Trezza che aveva l'arrenda, aveva offerto lire 50.284.80; la ditta Camilotti di Sacile 49.333.33; la ditta Gualtieri (?) di Udine 52.027. I Comuni del Consorzio divideranno ogni anno fra loro una somma di circa il 50 per cento superiore a quella attuale. Si può dire che gli appalti di quest'anno segnano dappertutto sbalzi addirittura spettacolosi!...

Vendita immobili. — *Tribunale di Pordenone 19 gennaio 1906, vendita immobili in mappa di Vito d'Asio, ad istanza di Marcuzzi Natale di Pielungo contro Missana Giacomo e Luigi fu Giacomo e Marcuzzi Caterina fu Natale.*

— Bicchierata d'addio.

Ieri sera in una sala dell'albergo Roma si riunirono tutti gli impiegati di posta del locale ufficio per salutare il collega Paolo Felsani che da Udine fu traslocato a Rieti. Molti i brindisi improntati a senso di collegialità.

Lagnanze, desideri, ecc.

Per una strada.

Egregio sig. Direttore.

Pure impossibile che in mezzo alle continue costruzioni e alle magnifiche innovazioni che si portano ovunque al decoro della nostra città, non si pensi in alcun modo al riattamento di talune strade che sono tanto importanti per il passaggio di persone e di carri! Cito ad esempio, ed è quella che ne ha maggior bisogno, la strada che congiunge Godia con Udine, la quale, in seguito alle pioggie cadute in questi ultimi giorni, si è resa impraticabile per chicchessia. Sarebbe bene che vi si provvedesse subito, di chi di dovere, perchè quella strada è molto importante per il passaggio continuo di carri.

Un cittadino

Prevenire, non reprimere, deve essere il motto d'ordine di chi desidera che nella vita, specialmente nei riguardi della salute, tutto proceda regolarmente e bene. In questa stagione, per esempio, non dobbiamo aspettare di essere raffreddati, di avere la tosse, o la bronchite, o la polmonite, per poi chiamare medici, dilapidare denaro per medicine e mettere la vita a repentaglio. Ora, non è più logico e più conveniente evitare tutti questi malanni, specialmente se il mezzo per raggiungere lo scopo è semplicissimo? Basta avere in tasca una scatoletta di pillole di Catramina Bertelli, e mettere, di tanto in tanto, una pillola in bocca: ecco tutto. Nulla di più facile per stare al sicuro dalle malattie di gola e bronchiali.

Mercato delle frutta.

Pere 21, 23. 25. 30.
Pomi 18, 24, 32, 40.
Castagne 9.50, 10, 11, 12.
Fagioli 38, 40, 45.

Mercato dei grani.

Frumento l'ett. lire 18.50 a 19.
Segala all'ett. lire 13.50 a 13.75.
Granoturco all'ett. lire 11, 12, 12.50, 13, 13.60.
Sorgorosso all'ett. lire 8 a 8.30.

Gli "impiegati" contro il Governo

A proposito del divieto posto dal R. Prefetto al Comizio pubblico bandito dagli impiegati alle poste e telegrafi per trattare sulla *disorganizzazione* del servizio da essi prestato, troviamo in un libricino di Giovanni Borelli pervenutoci in questi giorni *(I professori della politica)* alcune considerazioni che rispondono al nostro concetto: e crediamo non inutile farvi qualche spigolatura. Il Borelli tratta della Federazione fra gli insegnanti e dell'ultimo Congresso tenuto dalla medesima in Roma; i suoi ragionamenti, però, si estendono a tutte le varie «federazioni» di impiegati e funzionari dello Stato.

Scrive il Borelli (pag. 11-12):

«La resistenza è spinta ostensibilmente, *non come individui, ma come Federazione di impiegati dello Stato*, contro il vigente diritto dello Stato medesimo e della sua maggioranza ond'esce la fiducia, l'impiego guarentito, la retribuzione degli insegnanti: la resistenza è spinta a gittare il peso normale e materiale della disciplina tra i federati in profitto totale di una provvisione rivoluzionaria, la quale, nel miglior dei casi, è una ipotesi dottrinale e un soggetto disputatissimo, con evidente sfregio all'ufficio medesimo di codesti impiegati — liberissimi come cittadini di iscriversi a una o a un'altra fazione politica e di portare il loro voto a chi credono, ma niente liberi di muoversi nella mera loro entità professionale in beneficio di tendenze politiche, in un campo persino loro conteso dal regolamento, e peggio che mai contro l'istituto politico del quale sono parte integrante e, pei doveri e diritti, vincolati.

Di qui nascono l'errore e l'equivoco su cui poggiano tutte queste organizzazioni della burocrazia malcontenta; fabbrica di spostati intellettuali e morali, insidia massima dei movimenti politici più sani e giovani, corruzione anticipata delle forme politiche e sociali del domani; maglia nella quale si rafforza, anzi si crea l'onnipotenza del maleficio cancrenoso della moderna società: la burocrazia in cui gli uffici utili si snaturano, i servizi resi si disperdono, le attività spontanee intisichiscono e muoiono, e vigoreggia soltanto il privilegio foderato di frode, di viltà e di ozio. Queste Federazioni d'impiegati lottanti contro una burocrazia cesarea, immobilizzatrice, pessima fra le pessime istituzioni, fondano e rinnovano una seconda burocrazia forse più pericolosa della prima, perchè diventa uno strumento di minaccia e di coercizione politica e si erige i baluardi del proprio egoismo di classe. Non tarderà giorno che all'ombra delle Federazioni e per gli immortali principii di Carlo Marx, non sarà più traslocabile nè destituibile nessuno; rammento il parassita del proprio salario di fame. Anche la grappa è un mezzo di redenzione e di uguaglianza; se non altro avvicina al proletariato. Così vedremo il mondo alla rovescia; l'ipotesi degli impiegati sulla rivoluzione; la Federazione del quarto stato fra del «proletariato» del 27 mensile atto e stremo della commedia illusionista.»

* * *

E più avanti (pag. 13), parlando degli *insegnanti federati* — e ripetiamo, che il suo discorso si attaglia anche agli altri funzionari dello Stato, — soggiunge che dal giorno in cui essi si sono «imbrancati nell'esercito delle pecore cui il riformismo ha assicurato una fortuna corporativista e parlamentare inverosimile.

«Furono galoppini elettorali, divulgatori patentati e vincolati dei peggiori residui alcoolici della rettorica da villaggio; emuli di quel tristo mestieracolo della politica professionale e pagata cui la povera nostra gente lavoratrice deve tanta parte dei suoi recenti disastri e tanto veleno della sua rovinosa esasperazione; capitanati dal goffo tradimento della istoria il quale si definisce nella formula «sposa imprevedutive» che al Congresso Postelegrafico fu fatto ormai nausea allo stesso Filippo Turati; maneggioni dell'intrugio elettorale come e peggio degli altri...»

Il Borelli trova che l'opera politica di queste federazioni «è l'alleata prima nella dottrina e necessaria nella ripercussione della furfanteria protezionista nidificanto nello Stato, contro gli interessi del valore, della libertà, dell'iniziativa, dell'ingegno, del proletariato; e mette, per suo incontrovertibile ordine logico, capo allo Stato social-borghese, di stampo riformista e di spuria veste repubblicana: all'allattamento artificiale e alla fabbrica meccanica del *cittadino cosciente*, cioè alla burocratizzazione sostanziale della società».

«Questi impiegati..., al baliatico turatiano, vendono ogni loro residua resistenza individuale. Lo stipendio è basso, lo stato è debole, il parlamentarismo corrotto e corruttore in questa e per questa debolezza: bussiamo — dicono — uniti nella minaccia extralegale, prudentemente ovattata dal curialismo riformista, e avremo una scodella di broda in più...»

* * *

Ed altre, anche amarissime parole, potremmo dal breve opuscolo citare, contro queste agitazioni corporative in odio allo Stato — che gettano «il nome e l'autorità professionale della Federazione su tutti i palcoscenici a gridare, concolare entusiasmo contro la vecchia Patria *rettorica* ... i *succhioni* del militarismo; nel che, senza riserve, s'intende condannare comunque la difesa armata del paese e del suo diritto».

«E se i professori» — domanda a pag. 33 il Borelli — «se i professori si lasciano prendere come merli al vischio, che cosa sarà dei resto degli impiegati, meno colti e meno politicamente maturi, in un paese ove non c'è ombra di disciplina morale, ove tutti i doveri sono intollerati e sofisticati, ove il baratto vivo di miseria e tutt'e due danno per somma una coscienza collettiva senza una meta un po' più discosta dalla nebbia demolitrice e dalla difesa feroce del proprio egoismo?...

«Non sarebbe del resto logico, che dopo i professori secondari, anche i magistrati — che stan male e hanno ordinamenti pessimi — si federassero con una brava adesione al riformismo sociale repubblicano della democrazia popolare nostra? E dopo, i delegati di pubblica sicurezza, gli agenti delle imposte e i brigadieri dei carabinieri? Non son categorie rispettabili di funzionari? E se alcune non hanno diritto di voto, perchè non darglielo? Prima del funzionario non c'è il cittadino insopprimibile?...»

— Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 si rappresenterà l'opera *Tosca* del maestro Giacomo Puccini; protagonista la signorina Lina Barberi.

Quanto prima serata d'onore del baritano Vincenzo Ardito.

Gli spiccioli della cronaca.

Contrabbando. — L'altra sera il brigadiere di finanza Mecalusso Vincenzo in compagnia della guardia scelta Trillo Ruggeri ha arrestato alla nostra stazione un contrabbandiere che per ferrovia cercava di trasportare a Udine 52 chili di zucchero estero di 1.a qualità.

I feriti di ieri. — Furono medicati al nostro ospitale: l'operaio Borgobello Giovanni di anni 26 di Basaldella, per distorsione della mano destra, riportata accidentalmente sul lavoro, e guaribile in una dozzina di giorni; il carradore Gervasi Dante di Gervasio d'anni 30, di Feletto, dimorante in via Bertaldia, che in seguito a caduta accidentale riportò la distorsione del piede sinistro. Fu giudicato guaribile in parecchi giorni.

Un ragazzo scomparso. — Ieri certo Ceselon Gioachino di anni 13, abitante in via Grazzano N. 44, si allontanava dalla propria casa senza farvi più ritorno.

Grave malore. — Ieri dagli agenti di Pubblica Sicurezza fu trovato disteso a terra certo Russo Alberto fu Antonio di anni 35 da Badio Polesine che non dava segni di vita. A mezzo di apposita vettura fu subito trasportato all'Ospitale, ed ivi accolto d'urgenza.

Un bel tipo che si diverte a stare in prigione. — Ieri sera certo Dal Ro Narciso di Antonio di anni 27 di Treviso si costituì alla caserma di P. S. dichiarandosi contravventore alla legge sulla vigilanza speciale di Pubblica Sicurezza. Fu trattenuto.

La Malaria a Durban.

La malaria si ride degli sforzi dell'uomo, e mentre in una località a poco a poco va attenuandosi o scomparendo, scoppia inaspettata e tremenda là dove mai era stata o per lo meno da tanti anni era scomparsa.

Ciò è successo in varie zone d'Italia, (per es. in prov. di Udine) ma il fatto interessante di questo genere lo si legge nel giornale «Portugal em Africa» di Lisbona.

Da esso si apprende che sono riapparse le febbri nella città di Durban, (colonia del Natal) dove da molti anni non si era verificato più un solo caso per le cospicue opere di risanamento.

Si attribuisce il fatto all'allagamento di una pianura e ai piccoli laghetti che abbelliscono i chalets della città.

Si ebbero colà fin 100 casi al mese ma a da sperare che mercè l'uso dell'*Esanofele* (pillole per gli adulti) e dell'*Esanofelina* (soluzione per bambini) le due note preparazioni antimalariche della Ditta Bisleri di Milano, state colà consigliate da alcuni medici, questa recrudescenza possa presto completamente sparire.

Corriere giudiziario

CORTE D' ASSISE

Presiede cav. Bassano Sommariva, Giudici Solmi e Turchetti, P. M. dott. Tescari Parte Civile avv. Bertacioli, Difensori avv. Levi, Caratti e Quaglia.

Il processo d' oggi contro il supplente postale di Comeglians.

Peculati, falsi, appropriazione indebita, violazione di segreti e adulterio: ecco il titolo d' imputazione contro Larice Fortunato di Antonio di anni 18, ex supplente postale di Comeglians (Tolmezzo). E siede con lui nella gabbia Elisabetta Scussel fu Luigi d' anni 32 maritata Zanolli, da Voltago, accusata di ricettazione; ed entrambi, di adulterio. Dolce peccato li unì e furono e sono anche uniti nella espiazione.

Il Larice ha questa serqua di accuse:

I.o peculato con falsi continuati commessi in Comeglians nella sua qualità di pubblico funzionario, come supplente autorizzato di quella recevitoria, per avere sottratto in suo favore ed in danno dell' amministrazione postale a) la somma di L. 2000, b) di L. 11.25, c) di lire 29.85, d) di lire 25.00;

II di appropriazione indebita qualificata e falso consumato per l' importo di lire 1300, in danno di Serem Lodovico;

III di altri delitti di peculato e falsi continuati nel servizio dei risparmi, a) per lire 100, b) per lire 1400, c) per lire 100, d) per lire 100;

IV pure di peculato continuato a) di L. 100, b) di L. 50, c) di lire 20, d) di lire 15, e) lire 1, f) lire 7, g) lire 14;

V di altro peculato continuato per lire 852.

VI di altro peculato continuato di oggetti e di danaro per L. 6.85.

VII di violazione del segreto epistolare e peculato continuato a) di dollari 10, b) di lire 250, c) di 20 corone russe;

VIII di violaziane del segreto d' ufficio e tentativo di peculato.

IX del delitto di falsità in passaporti.

La Scussel è coinvolta come ricettatrice nelle imputazioni di cui ai capi I II e V.

I due fuggirono da Comeglians nella notte dall' 11 al 12 Maggio, e si recarono nella Svizzera, dove furono arrestati.

Si esauteranno 20 parti lese, 39 testi d' accusa, 3 testi della Parte Civile e 12 testi a difesa.

TRIBUNALE DI UDINE.

Presiede il Giudice Antiga Giudici Turchetti e Rieppi P. M. Terresini Difensore avv. G. Conti.

Tentato e non riescito...

Entro la gabbia, in completa divisa carceraria sta il settuagenario Calligaro Innocente da Buja detenuto in Gemona dal 4 corrente, per avere in quel dì, nella Chiesa di S. Spirito in Ospedaletto, tentato di rubare, mediante scassinamento, il denaro della cassetta delle elemosine.

Il Calligaro è confesso: andò nella Chiesa coll' intenzione già fatta di rubare, ma sul più bello che «lavorava, sbucò fuori dal confessionario un «individuo» e dovè fuggire; fu inseguito, raggiunto, arrestato subì già varie condanne.

L' «individuo» è il teste Micheli Pietro, falegname, che stava riparando il confessionale: egli conferma il fatto.

Il P. M. propone 8 mesi di reclusione. L' avv. Conti invoca il minimo della pena.

Il Tribunale alla proposta del pubblico Ministero aggiunge altri due mesi e porta la condanna a 10, con un sesto di regregazione cellulare continua.

I renitenti alla leva.

Ruppolo Arturo d' anni 21, di Caneva di Sacile, è condannato in contumacia a sei mesi di reclusione, applicata però la legge Ronchetti.

— Pancati Innocente, di ignoti, d' anni 21 nato a Venezia e residente a Pravisdomini a 25 giorni, pure col beneficio della legge Ronchetti.

Un marito modello.

Prosdocimo Antonio di Angelo, di anni 24, di S. Stefano di Livenza, calzolajo, dopo il primo anno di matrimonio con Buran Luigia, incominciò a percuoterla ed a minacciarla, dicendo che voleva lavarsi le mani nel suo sangue. Le percosse e le minaccie si estesero anche alla Madre di lei, tantochè il cognato Giuseppe Buran ritirò in casa la sorella; ma il «caro marito» si introduceva per le finestre della casa, in Via Villalta; per ripetere le sue amorose gesta. Finalmente si allontanò, tantochè non comparisce nemmeno all' udienza.

Si escutono vari testi che confermano i fatti; la moglie dice che il «caro marito» era quasi sempre ubbriaco.

Il Tribunale, accettando la proposta del P. M. condanna il Prosdocimo a un anno e 4 mesi di reclusione, 60 lire di multa ed accessori.

Tentazione diabolica.

Vidoni Domenico di Fortunato, di anni 16 da Sammardenchia (Ciseriis) il 26 settembre, aperta con la vera chiave, indebitamente avuta, l' abitazione di Vidoni Rosa, vi rubò lire quattro.

Pres. Perchè sei andato a rubare?

Acc. Soi stad tentàd dal diaul.

Il P. M. domanda tre mesi e 15 giorni di reclusione; l' avv. Conti invoca il minimo e la legge Ronchetti; e il Tribunale riduce la condanna a mesi 1 e giorni 20, col beneficio della legge condizionale.

Maestro di furti.

Toso Luigi di Francesco, di anni 45, di Cividale fruttivendolo, è imputato di avere nel 26 giugno determinato Jussig Eliseo, di anni 12, a rubare un sacco di grano del valore di lire 8 in danno di Marson Filippo; e di concorso in furto qualificato continuato per avere determinato lo stesso Jussig a rubare in casa ed in danno del proprio padre un' anitra, grano, lardo, ed una gallina, oggetti che poi egli stesso comperava.

Il Toso, con grande parlantina, si difende e protesta innocente, scaricando intera la colpa sul ragazzo; questi e il padre suo la smentiscono; il Toso l' interrompe così che il Presidente lo richiama spesso all' ordine. Il battibecco si fa tanto vivace, che anche il Jussig padre dev' essere richiamato.

La proposta del Pubblico Ministero è: un anno e mesi tre di reclusione.

L' avv. Conti, affermando non potersi prestar fede al ragazzo che parve reticente, domanda l' assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale condanna il Toso a undici mesi e 26 giorni di reclusione: il minimo.

Un contratto nelle carceri.

Papinutti Ida fu Francesco di anni 40, di Buia, fu condannata in passato a 19 mesi di reclusione per spendizione di monete false. Nello Stabilimento di Vicolo Porta conobbe certa Bernard Marianna altra frequentatrice dello Stabilimento dove anche presentemente si trova. In carcere la Bernard (così ella dice) affidò i suoi indumenti in custodia, quale garanzia per dieci lire avute in prestito alla Papinutti. Questa sostiene invece di aver comperati definitivamente quegli oggetti, che valgono circa 300 lire. Notiamo fra i testi di accusa: Suora Stella, al secolo signora Toscolini di Paderno; il dott. Antonio Petracco Direttore carcerario, e qualche coinquillina delle carceri.

Il P. M. dimostra che la Papinutti è una donna scaltra, non così la Bernard che rimase ingannata, e conclude domandando la condanna: per falso, ad un anno di reclusione; per appropriazione indebita, a tre mesi e 200 lire di multa.

L' avv. Conti contesta le argomentazioni dell' avversario; e persuade il Tribunale ad eliminare l' accusa di falso.

La Pampinutti è condannata a tre mesi di reclusione e 200 lire di multa, in uno agli accessori di legge, per il solo reato di indebita appropriazione. Essa riparte per Buia, e la Bernard ritorna in carcere.

A proposito di errori telegrafici

Cara Patria

Hai narrato il grosso, madornalissimo equivoco del telegramma spedito da Roma a Tolmezzo sulle condizioni di salute dell' on. Valle; l' errore che fece accorrere affanoso a Roma il fratello dell' on. Deputato, il quale invece stava *meglio* e non *male* come interpretò l'ufficiale telegrafico.

Anche a Udine accadde un caso consimile, che è bene denunciare per richiamare i signori telegrafisti a maggior esattezza.

Un impiegato di finanza di Udine, per combinazione parente anche lui d' un ex deputato friulano, ricevette un telegramma col quale si annunciava che l' ex deputato era *morto*.

Invece, anche qui l' ex deputato *meglio* !..

L' illustrissimo sig. Direttore delle Poste di Udine dovrebbe sorvegliare, affinchè non avvenissero simili inconvenienti che recano terrore e desolazione senza motivo nelle famiglie.

Un assiduo

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di D' Este Vincenzo: Moretti Giovanni L. 2, Marcolini Pietro 2; di Iussig Marianna ved. Forni: Marta Avventi ved. Cantarutti L. 1;

di D.r Della Giusta di Martignacco: Ditta Paolo Gaspardis L. 2;

di Beltrame Luigi; Andrea Mulloni e fam. L. 5.

La sig. Ida Trigatti Michiele in memoria del compianto di Lei Avo sig. d' Este Vincenzo testè defunto elargì lire 50 *cinquanta* a questa Congregazione di Carità che con tutta riconoscenza ringrazia.

Offerte fatte alla Società Dante Alighieri in morte di Regina Tosolini: Angelo Aviano L. 1.

La sig. Erminia Faleschini ved. d' Este Vincenzo e figli in memoria del compianto rispettivo marito e padre hanno elargito a questa Congregazione di Carità lire *cento* perchè sieno distribuite ai poveri della parrocchia di S. Nicolò.

La Congregazione a nome dei beneficati vivamente ringrazia

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Vincenzo D' Este: co. Vittorio di Brazzà L. 2.

* * *

La Direzione dell' Ospizio m.o Tomadini rende pubbliche grazie alla sig. Faleschini Erminia ved. D' Este e figli che vollero onorare la memoria del compianto sig. Vincenzo D' Este offrendo agli Orfanelli Tomadini L. 200.

In morte del proprio nonno Vincenzo D' Este la sig. Ida Trigatti Micheli offrì agli Orfanelli lire 50.

In morte del rispettivo padre e marito i sigg. Anna e Giacomo Sonville Tosi elargirono all' Ospizio L. 50.

La direzione vivamente ringrazia.

Per le Povere figlie del popolo. — Il sig. Colauzzi Nicolò, per festeggiare il giorno del suo matrimonio con la signorina Maria Zoratti, offrì lire cinquanta.

Una signora a mezzo di D. Luigi Del Bianco lire 2; l' avv. Giuseppe Caisutti in onore del defunto Pietro dott. Della Giusta lire 1; in onore del defunto dott. Domenico Ermacora lire 1; in onore della nonna dell' avv. Forni lire 1; in onore del def. Vicenzo D' Este lire 1.

L' onorevole famiglia D' Este grata dell' accompagnamento dei nostri ragazzi del Ricreatorio, i quali facevano sì bella corona al caro Estinto, offre alle povere figlie del Popolo lire 40.

La Direzione tutti ringrazia riconoscente.

* *

Il direttore ed i Professori della R. Scuola tecnica, per onorare la memoria della defunta madre del loro collega Rizzardo Dilda, offrono al Patronato Scuola e Famiglia L. 10.

La presidenza vivamente ringrazia.

—

Alla «Scuola e famiglia» sono pervenute le prime offerte spontanee per riparare dai rigori dell'inverno gli scolari poveri. La costante benefattrice dell'Educatorio Sig.ra Ida Rinaldini-Arici ha inviato 50 paia di calze in gran parte di lana, e la co. Lucia Caratti donò: un impermeabile, quattro paia di calzoni, quattro giubbe, otto paia di calze, cinque berretti, tre maglie, un paio di scarpe.

Alle benefiche signore l' Associazione porge vivi ringraziamenti.

*

La spettabile Famiglia d'Este per onorare la memoria del sig. Vincenzo d'Este largì la somma di L. 50 alla Società Protettrice dell'Infanzia per la Colonia Alpina.

La presidenza, con grato animo, ringrazia.

— Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Vincenzo D'Este: co. Mantu Filippo L. 1.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

— Oggi si riapre la camera dei deputati. Si annunciano presenti circa 250 deputati. Altri se ne aspettano in giornata.

— Alla stazione ferroviaria di Venezia, ieri alle 12.7, con qualche minuto di ritardo giungeva il treno accelerato 177, proveniente da Udine. Per non essere frenato in tempo, benchè entrasse sotto la tettoia a piccola velocità, il treno urtò fortemente contro i paracarri del primo binario di sinistra in modo da sconquassarli. Si manifestò non poco panico fra i viaggiatori per l'urto improvviso e molti furono sbattuti contro le pareti. Tre soli viaggiatori si ebbero delle lievi contusioni: Il sindaco di Nervesa in quel di Treviso e certi Ilario Salvadori e Augusto Dall'Oglio, entrambi da Venezia.

— La Direzione generale delle ferrovie di Stato comunica che per l' ingombro a Verona (porta Vescovo) a causa dell'affluenza degli arrivi si sospende nei giorni 29 e 30 novembre e 1, 2 e 3 dicembre su tutta la rete continentale, le ferrovie Meridionali e le secondarie allacciate, l' accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo colà destinate. Perdurando lo ingombro a Livorno (Marittima), a Livorno (Torretta), a Napoli (scalo), e a Napoli (Porta Massa), viene prorogata la sospensione dell'accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo, fino a tutto il 30 novembre per quelle destinate agli scali di Livorno e fino a tutto il primo dicembre per quelle destinate agli scali di Napoli.

— Ieri a Monticello, paese distante due ore di carrozza da Novara, avvenne un conflitto tra i carabinieri ed alcuni malfattori. Un carabiniere rimase ferito e tre malfattori rimasero uccisi.

La Porta ha ceduto.

La «Vene freie Presse» di Vienna ha da Costantinopoli: Il Sultano inviò Tewfik Pascià dall' ambasciatore austro-ungarico, decano del corpo diplomatico, per informarlo che la Porta accetta le condizioni delle potenze, senza riserve o modificazioni. L' ambasciatore chiese una comunicazione scritta: carta scritta e villan donne!

Del resto, le squadre delle potenze hanno già occupato l' isola di Mitilene.

—

— Il *Daily Telegraph* londinese ha da Tokio che secondo una statistica del servizio medico dell' esercito, il Giappone durante la guerra ebbe 218,424 uccisi o feriti e 221,136 malati.

— Una tempesta molto violenta si è riversata sull' Inghilterra, sulla Manica, sull' Irlanda, e su parte della Francia fino a Parigi. Si temono disgrazie in mare; fin' ora però non si hanno notizie. Le comunicazioni telefoniche coll' Inghilterra sono interrotte.

— Il movimento separatista in Spagna ha assunto gravi proporzioni. A Barcellona avvennero seri conflitti provocati dai separatisti. Si attende la proclamazione dello stato d'assedio.

— Alla corte d'assise della Senna a Parigi è incomminciato ieri il processo contro gli autori dell' attentato al Re Alfonso di Spagna e al Presidente della Repubblica Loubet, commesso la notte del 31 maggio nei pressi della «Commédie francaise».

Sono presenti gli accusati Conchanel, Vollina Hervey e Malato. Farras è contumace. Al dibatimento assiste numerossimo pubblico.

— Telegrafano da Lincoln che il treno espresso diretto a Montreal, sulla linea Boston-Maine ebbe una collisione con altro treno che lo precedeva. Nello scontro 15 passeggieri restorono morti, 30 feriti.

ULTIMA ORA.

La grave situazione in Russia.

Si chiudono le fabbriche.

PIETROBURGO, 28. L' Agenzia telegrafica pietroburghese raccoglie la voce che trentatre fabbriche, le quali occupano 73000 operai, hanno annunciato che licenzieranno il loro personale.

Notizie contradditorie.

SEBASTOPOLI, 27. La città è calma. Gli ufficiali dell'incrociatore Otciavoff furono costretti a lasciare la nave. Gli equipaggi delle corazzate R stislau, Trisciatsca e Clami non manifestano nessuna tendenza ad unirsi agli ammutinati. Il battaglione di riserva raggiunse i marinai nella caserma della fortezza. Fu dichiarato lo stato d'assedio.

I marinai continuano il loro servizio regolare senza ufficiali, e fanno le battuglie per le vie, arrestando i camerati che non hanno il permesso di lasciare la caserma.

Oggi, genetliaco della imperatrice vedova, i marinai senza ufficiali organizzarono una rivista davanti la caserma di S. Vladimiro.

PIETROBURGO, 28. — La notizia attinta nei circoli ufficiali, che gli ammutinati di Sebastopoli si fossero sottomessi, è inesatta.

Il corrispondente da quella città al *Russ* telegrafa che le autorità si propongono di catturare gli ammutinati, circondando la caserma dove si ritirarono, mediante truppe fedeli, e dopo avere tagliato le condutture d' acqua e impedito agli ammutinati di ricevere viveri.

Il mondo ufficiale è molto impressionato per la mancanza di notizie precise.

PARIGI, 28. I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa, in data di ieri:

L' ammiraglio Teuchin telegrafa da Sebastopoli:

«Sono padrone della corazzata Potemkin che gli ammutinati hanno abbandonata oggi, raggiungendo gli ammutinati del reggimento di Brest e rinchiudendosi con alcuni cannoni nella caserma di Lazzareff, ove gli attaccherò appena giungeranno rinforzi.

«Temo però che l' artiglieria si unisca ai rivoltosi.

«La situazione è oggi assai pericolosa.

«Altri ufficiali sono stati uccisi.

I primi atti del nuovo Re di Norvegia.

CRISTIANIA, 28. — Ieri a mezzogiorno, il Re, alla presenza dei membri dello Storthing, del principe Enrico di Prussia e degli ammiragli esteri, ha prestato giuramento.

Il Re e la Regina, preceduti da un grande corteo, si recarono allo Storthing e presero posto sotto un baldacchino.

Allora il presidente dello Storthing Berner invitò il Re a prestare giuramento.

Il Re giurò.

Dopo, Berner rivolse un discorso al Re. Disse che il nome di Haakon suona bene in Norvegia e vede in esso un presagio che giorni felici verranno per la Norvegia. Concluse invocando sul Re la benedizione di Dio.

Il Re rispose rilevando il posto onorevole che lo Storthing ha nella costituzione e nel nome di tutti i Norvegesi. La sua maggior gioia sarà di lavorare collo Storthing per la pace e la felicità della Patria e di rivolgere tutte le sue forze a questo scopo. Ha terminato gridando: — Viva la Patria!

Indi i sovrani hanno lasciato lo Storthing, accolti dalla popolazione con ovazioni entusiastiche.

Più tardi, il Re ha presieduto il primo consiglio dei ministri. Il presidente Michelsen, in omaggio alle tradizioni costituzionali, ha rassegnato le dimissioni di tutto il ministero nelle mani del Re.

Il Re ha pregato Michelsen, in vista del modo eccellente con cui ha diretto il governo negli ultimi mesi, di continuare a servire il paese.

Michelsen ha dichiarato, anche a nome dei suoi colleghi, di conformarsi al desiderio del Re.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

Il sottoscritto, anche in nome dei congiunti, ringrazia tutti quei pietosi, che vollero accompagnare all'ultima dimora la salma dell' indimenticabile Pierina Haab nata Zuncain.

Basandella del Cormor 27 11 1905.

Giulio Haab.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine — 1905